

VITA DI COMUNITA'

20 settembre 2020

" La religione non è un armadio" (Card. Bassetti)

Molti si dichiarano cristiani ma hanno fatto del cristianesimo un armadio dal quale di volta in volta prendono quello che gli torna più comodo.

Ogni desiderio diventa un diritto o una rivendicazione. E' il delirio di onnipotenza dell'uomo moderno.

Il presidente della CEI ha lanciato un monito contro la deriva utilitaristica che rende "sordi al sublime". L'illusione della autosufficienza è pericolosa perché la pandemia ci ha fatto capire in maniera drammatica che un piccolo virus può sconvolgere il mondo e che le sue conseguenze diventano ancora più dannose se ci chiudiamo in noi stessi, se prevale l'autoreferenzialità, se ci illudiamo di poter fare a meno di Dio.

L'uomo continuamente "connesso" e recettore di informazioni vere e false purtroppo non ha sempre gli strumenti per distinguerle e cade spesso vittima di una creduloneria che è un effetto perverso del suo stesso disincanto, della sua presunta emancipazione dalla meraviglia dei semplici.

Questo, nella comunicazione globale, può avere effetti sociali devastanti.

Un invito a "scrutare i segni dei tempi e dire parole profetiche con le labbra e contemporaneamente con la testimonianza della vita" richiamando l'esempio dei profeti che avevano il coraggio della denuncia perché guardavano le cose come le vede Dio, (oppure quello dei bambini che non hanno pregiudizi). perciò venivano presi dalla meraviglia che oggi si è persa.

Il cristianesimo non è una filosofia o un'etica ma innanzitutto un incontro con la persona di Gesù. I cristiani sono chiamati a dare al mondo la testimonianza dei frutti di questo incontro.

Se vogliamo essere dei credenti coerenti non possiamo contribuire alla inutilità che c'è nel mondo con pretese parziali. Ci vuole in colpo d'ala, attraverso la preghiera che è il più grande atto di carità verso il prossimo.

Quando succede qualcosa che è più grande di noi si cerca sempre di dare la colpa a qualcuno, anche perché si pensa sovente che la vita sia una specie di vitello d'oro che ciascuno di noi può accudire con la carriera e i soldi, e allora ci si rende conto che questo è molto labile e che un piccolo virus può mettere in crisi il mondo intero.

OGGI : Messe di Prima Comunione a Cavour. Domenica prossima a Villafranca e celebrazione degli Angeli Custodi, protettori della comunità.

TEMPO ORDINARIO

25^a Domenica



Le tue vie non sono le nostre vie

Isaia 55, 6-9 : *I miei pensieri non sono i vostri pensieri*

Filippesi 1, 20-27: *Per me vivere è Cristo*

Matteo 20, 1-16: *Sei invidioso perché io sono buono?*

Dio non finisce mai di stupirci, è sempre assoluta novità, non segue i nostri criteri di contabilità: a lavorare nella vigna del Signore, cioè annunciare il Vangelo, sono chiamati tutti ad ogni ora, tempo, età, tutti ne hanno diritto e pertanto hanno anche diritto ad essere appagati con il dono gratuito e sovrabbondante del regno.

Nella Chiesa c'è posto per tutti.

Con la parabola degli "operai nella vigna" Gesù vuole ribadire questi sorprendenti criteri di Dio, davvero le sue vie non sono le nostre.

° La chiamata di Dio a lavorare nel suo regno chiede una risposta seria, responsabile; ogni chiamata nella Bibbia è un grande appello alla libertà dell'uomo: *bisogna rispondere.*

° Gratuita è la chiamata e gratuito il premio, sempre al di là di ogni diritto umano. Tutto è dono, riflesso di un amore gratuito.

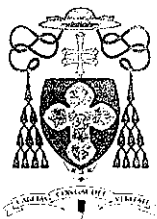
° Parità contro la logica del privilegio: " Voglio dare a questi ultimi, quanto a te".

- Perché l'uomo fa fatica a capire Dio?

- Perché ha difficoltà a intuire il linguaggio della misericordia?

Perché il cuore dell'uomo è inquinato dall'invidia, dall'egoismo e allora tutto diventa drammatico. Quando il cuore è impantanato non riesce a vedere il bene nel cuore degli altri, né di Dio né del prossimo; quando uno è infedele vede in tutti infedeltà; quando uno è infangato vede in tutti il riflesso del suo fango.

Per intuire i criteri della bontà e della misericordia bisogna disinquinare il cuore. solo i trasparenti dal cuore semplice possono vedere Dio e il bene nel cuore degli altri.



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO
AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI SUSA

Torino e Susa, 7 settembre 2020

Cari genitori,

desidero raggiungervi in questo tempo particolare per manifestarvi la mia vicinanza e la mia preghiera: è un periodo complesso e delicato che segna profondamente le nostre vite. Anche la comunità cristiana è stata obbligata a rivedere la programmazione pastorale, i calendari e le possibilità di incontro.

Vorremmo ricominciare, nei modi adatti a questa situazione e alle sue incertezze, la catechesi in parrocchia con tutti coloro che iniziano o proseguono il loro percorso di iniziazione alla vita cristiana. Per questo vi invito ad avviare o continuare il dialogo con i catechisti e i preti delle vostre parrocchie, magari coinvolgendo anche padrini e madrine, per pensare insieme come e quando riprendere.

In particolare, per i genitori dei ragazzi che attendono di celebrare uno dei sacramenti dell'iniziazione – la (prima) partecipazione all'Eucaristia, la Cresima – o la Riconciliazione e non hanno potuto farlo nel Tempo di Pasqua a causa della pandemia, sarà l'occasione per progettare i tempi e i modi del cammino verso la celebrazione e dell'accompagnamento dopo la festa. I sacramenti potranno essere celebrati tra settembre e dicembre 2020, a piccoli gruppi di ragazzi con le loro famiglie e la comunità riunita. Poiché è nel cuore della comunità che si vive e si testimonia l'unione nella fede e nell'amore, vi invito ad accogliere, con gioia e responsabilità, la proposta di partecipare, insieme con i vostri figli, alla proposta degli incontri e alla messa domenicale. È questa comunità, di cui siete parte, che insieme a voi, ai ragazzi e ai catechisti preparerà al meglio la celebrazione dei sacramenti: partecipando attivamente con canti e preghiere e testimoniando la gioia di accogliere il dono che Dio, in essi, fa alla Chiesa.

Per i bambini e i ragazzi che iniziano quest'anno, o riprendono il cammino già avviato negli anni scorsi, e per le loro famiglie, suggerisco di

iniziare a incontrarsi in parrocchia in Avvento. I mesi compresi tra settembre e novembre non saranno una "pausa". Valorizzeremo questo tempo per prepararci al meglio: i catechisti dedicheranno tempo alla formazione e insieme – famiglie, catechisti e comunità tutta – ci incontreremo per continuare a conoscerci e "mantenere i contatti" e per condividere la vita cristiana nella quale desideriamo che i nostri ragazzi crescano.

Cari genitori,

è attraverso di voi che il Signore rivela ai vostri figli la sua presenza e la sua amicizia. Ciò che i ragazzi vivono in famiglia ha un valore prezioso ed unico per la scoperta e la crescita nella fede. Gestì, atteggiamenti, parole e insegnamenti di vita quotidiana, semplici momenti di preghiera vissuti insieme in casa, la cura delle relazioni e del tempo condiviso sono una palestra di comunione, di fraternità, di servizio e di perdono che vale molto più di ogni pur necessario insegnamento da parte dei catechisti e dei preti.

Vi ringrazio di cuore e invito voi e i vostri figli ad accogliere queste mie indicazioni, preparando con fede e riconoscenza le celebrazioni dei sacramenti e il tempo dell'Avvento.

Il tempo di grazia che viviamo in questi mesi ci aiuti a esprimere la nostra riconoscenza al Signore, testimoniando a tutti, fiducia e speranza.

Vi benedico di cuore,

✠ Cesare vescovo, padre e amico